

1842

**REGIO TEATRO**

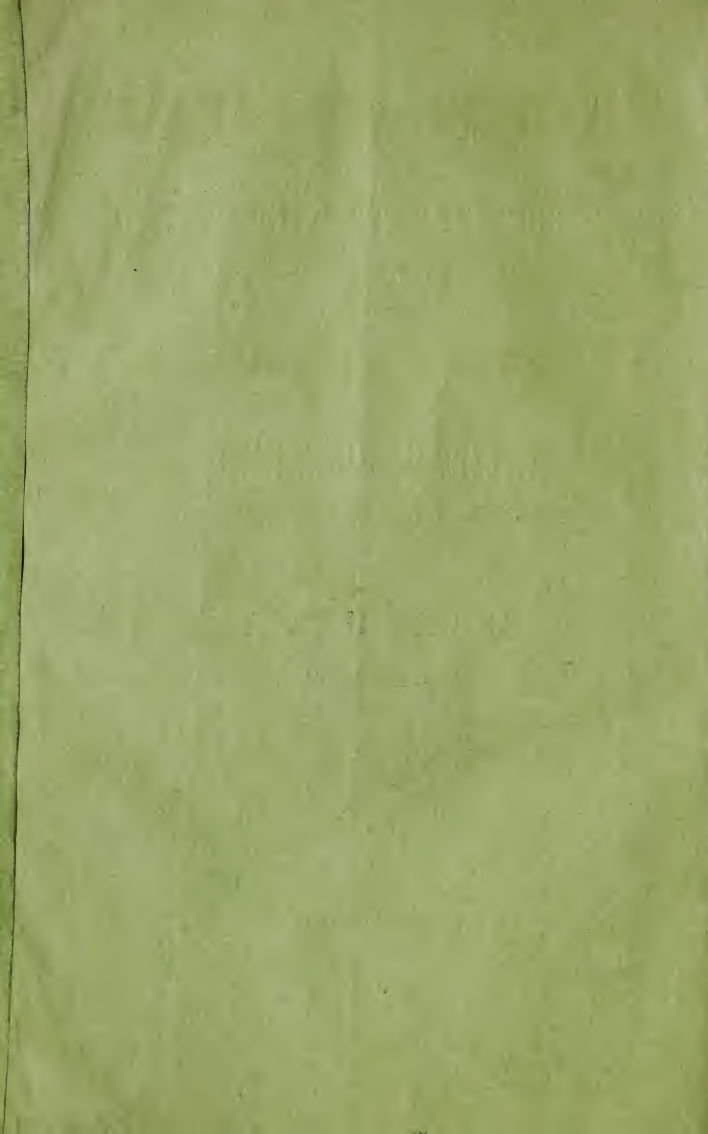
**ANTONIO FOSCARINI**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

**OSCAR D'ALVA**

AZIONE MIMICO-FANTASTICA IN 5 ATTI

PREZZO L. 1 50.



13. BOLOGNA, Teatro COMUNALE  
24 novembre 1841

60  
**ANTONIO FOSCARINI**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

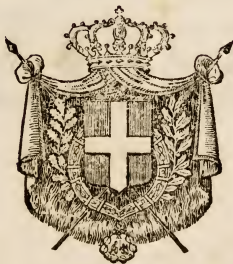
NEL

**REGIO TEATRO**

la Primavera del 1842

ALLA PRESENZA

**DELLE LL. SS. RR. MM.**



TORINO,

PER I FRATELLI FAVALE TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI R. TEATRI.

Con permesso

---

Si vende dal Libraio Lorenzo Cora sotto i portici di piazza Castello  
sull'angolo della contrada di Po verso il R. Teatro.

# ANTONIO FOSCARINI

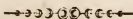
DETA SUT BI ABBAQUO LST

1800-1840



Digitized by the Internet Archive  
in 2013

## AVVERTIMENTO



*Il soggetto di questo Melodramma è troppo noto perchè gli si apponga qualsiasi argomento. Esso è tratto dalla famosa Tragedia di Gio. Batt. Nicolini Fiorentino.*

OTERMINARY S.A.

Company's incorporated under the laws of the State of New York. The capital stock of the company is divided into shares of the par value of \$100.00 each. The company is authorized to issue up to 1,000,000 shares of its capital stock. The company is a corporation organized under the laws of the State of New York.



**PERSONAGGI****ATTORI**

Il Doge **FRANCESCO  
FOSCARINI**

**LONATI FAUSTINO.**

**ANTONIO** suo figlio

**SALVI LORENZO.**

**TERESA NAVAGERO**,  
moglie di

**LOEWE SOFIA.**

**CONTARENO**

**LOREDANO**

**BADOERO**

} Membri  
del Consiglio  
dei Tre.

**FERLOTTI RAFAELE.**

**BOTTAGISI LUIGI.**

**RACCA LUIGI.**

**CLOTILDE**, confidente  
di Teresa

**MICCIARELLI LUCREZIA.**

**CORI E COMPARSE.**

**Damigelle di Teresa — Guardie del Consiglio —  
Soldati — Popolo.**

*La scena è in Venezia, nel 1620.*

---

Parole di LEOPOLDO TARANTINI,  
Musica del Maestro sig. CARLO COEN.

---

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

---

*Inventori e Pittori delle scene*

VACCA LUIGI, Pittore di  
S. M., e Professore nella  
R. Accademia di Pittura  
e Scultura,

Quelle eseguite dal sudd. sono

OPERA

*Atto I, scena 5.* Ampia sala  
gotica in casa di Contareno.

*Atto II, scena 2.* Giardino  
prossimo alla casa di Contareno.

BALLO.

*Atto II.* Appartamenti.

*Atto III.* Foresta montuosa.

BERTOJA GIUSEPPE, Prof.  
Architetto prospettico,  
e Socio dell'I. R. Accademia di Belle Arti  
in Venezia.

Quelle eseguite dal sudd. sono

OPERA

*Atto I, scena 1.* Piazzetta di  
San Marco.

*Atto III, scena 1.* Una sala  
nel palazzo del Doge, ora prigione di Antonio.

» *scena 5.* Interno della sala  
del Consiglio dei Tre.

BALLO.

*Atto I.* Deliziosa grotta nel  
castello d'Alva.

*Atto V.* Sala illuminata.

» Infernale.



*Primo violino e Direttore d'orchestra*

POLLEDRO GIO. BATTISTA,

Direttore generale della musica di S. M.

*Primo violino e Direttore d'orchestra in secondo*

GHEBART GIUSEPPE,

Accademico d'onore e Direttore dell'orchestra  
dell'Accademia Filarmonica;

*Primo violino Direttore pei balli*

GABETTI GIUSEPPE.

*Maestro al Cembalo*

FABBRICA LUIGI.

*Capo dei secondi violini*

Cervini Giuseppe

*Prima viola*

Unia Giuseppe

*Primo violoncello*

Casella Pietro

*Primo contrabbasso*

Anglois Luigi

*Primo oboe*

Vinatieri Carlo

*Primi flauti*

} Pane Effisio

} Pane Serafino

*Primi clarinetti*

} Merlati Francesco

} Majon Giuseppe

*Primo fagotto*

Zecchi Leopoldo

*Primo corno da caccia*

Belloi Giovanni

*Prima tromba*

Raffanelli Quinto

*Primo trombone*

Arnaudi Giovanni

*Arpe*

Concone padre e figlio

*Cembalista*

Porta Epaminonda.

*Suggeritore*

Minocchio Angelo.

*Maestro e Direttore dei Cori*

Buzzi Giulio.

*Macchinisti*

Bertola Eusebio — Majat Giuseppe.

*Inventore e disegnatore degli abiti*

N. N.

*Eseguiti dai signori*

Sarti { *da uomo* Barbagelato Giacomo.  
*da donna* Fraviga Vittoria.

*Berettonara*

Tinetti Felicita.

*Piumassaro*

Pavesio Giuseppe.

*Attrezzista*

N. N.

*Magazziniere*

Fraviga Vincenzo.

*Capo Ricamatore*

N. N.

*Parrucchiere*

Ferrero Lorenzo.

*Capo Illuminatore*

N. N.

*Regolatore delle Comparse e del servizio  
del Palco scenico*

Bovio Carlo.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Piazzetta di San Marco. A destra il palazzo del Doge.  
( Il sole tramonta. )

*Il Popolo sparso qua e là in varii gruppi,  
che attende.*

CORO

**G**ia per la volta cerula  
Va scolorando il giorno :  
Della laguna il fremito  
Crescer s' ascolta intorno :  
Nè ancor le porte schiudonsi,  
Dura il Consiglio ancor ?  
Chi sa quai nuove insidie  
Trama il nemico infido !  
Tuoni una voce ; il popolo  
Oda di guerra il grido ,  
E lampeggiar vedrannosi  
Qui mille spade allor.

PARTE DEL CORO.

Taci , taci : si schiudon le porte.

ALTRA PARTE.

Ecco il Doge : sue gote son smorte ,  
Sulla fronte la doglia gli siede...

TUTTI

Che lo turba ? Quel duol che sarà ?

## SCENA II.

CONTARENO, LOREDANO, *indi esce il DOGE triste e pensieroso, seguito da BADOERO e da un Banditore, che portà, sospeso ad asta, uno scritto così concepito:*

« Chi d' orator straniero  
 » Osi varcar le vietate porte  
 » O parlar seco ardisca, è reo di morte. »

LOR. Quale sul tuo sembiante  
 Improvviso pallor sorgger vegg' io?

CONT. Oh! Loredano,  
 Rosseggia ancora del paterno sangue  
 Il suol ch' or qui calpesto;  
 Sente filiale amore  
 Tutto il dardo ferale  
 Che ha fitto in core.  
 Una sol voce all' anima  
 Ognor gridare io sento  
 È l' ultimo lamento  
 Di spento genitor.

Son io dannato a vivere  
 Nel pianto e nel dolor.

DOGE *Ite (ai Ministri):* Venezia intera  
 Omai l' editto intenda.

CONT. Ed ogni estrano apprenda  
 Che ignota è a noi villà.

CORO e DOGE Su noitremendo turbine  
 Di nuovo orror già pende!  
 Quante la scure orribile  
 Che nel silenzio scende  
 Quant' altre illustri vittime  
 Oggi immolar dovrà!

*(Il Doge è dal lato opposto a quello dove stanno Loredano e Contareno, e negli atti mostrerà tutto il disdegno verso quest' ultimo)*

LOR. *(a Contareno con mistero e traendolo in disparte)*  
 Contareno, te il Doge non ama...

CONT. Vedrai tosto quel vile al mio piede.

LOR. E possente...

CONT.

Io l' abborro , e cadrà.  
 Qui per lui del padre esangue  
 Cadde il teschio al suol reciso :  
 Qui vendetta allor di sangue  
 Su quel teschio il cor giurò.  
 E già il fato a me sorride :  
 Di quel vil vendetta ayrò! —  
 Chi il poter con me divide  
 Al mio piè crollar farò.

CORO

Partiam cheti. — In lor fidato  
 Di Venezia or resti il fato.  
 A noi scettro e signoria  
 Il lor senno ognor serbò.

DOGE

Popol cieco! — In lor fidato  
 Tu sorridi ai danni tuoi :  
 Di verrà che sul tuo fato  
 Vano pianto io verserò. (*partono tutti*)

### SCENA III.

ANTONIO *solo.*

Sono in Venezia alfin ! — L' aura ch'io spiro  
 Respira ancor Teresa : oh mia Teresa !  
 Fido a te riede il core ,  
 Che non scemò per lontananza amore.  
 Oh quante , oh quante volte  
 Io , solo , errando su gli Elvezii colli ,  
 Dal mondo inter diviso ,  
 Allor che più m' avvicinava al cielo ,  
 Te riveder mi parve , e ti seguìa  
 Dell' acceso desir sull' ale ardenti  
 Su pei campi dell' etra , in grembo ai venti !  
 Ah ! rapito in quei deliri  
 Io scordava i miei martiri :  
 Mi pareva la terra e il cielo  
 Ragionar del nostro amor.  
 Ma fuggia quel sogno errante ,  
 Al mio duolo in sen riedea :



La natura a me pareva  
 Solitudine ed orror.  
 Pur cessaro i dì del duolo ;  
 Alla patria io riedo e a lei :  
 La vedrò : d' un guardo solo  
 Ogni affanno sperderò.  
 Pene , perigli e spasimi  
 Io spregiai finor da forte ;  
 All' aspetto della morte  
 Il mio cor non paventò.  
 E sol conforto all' anima  
 Fra tante pene e tante  
 Fa desiar l' istante  
 Che al sen la stringerò.  
 Ah! Ciel pietoso affrettalo ,  
 Di gioia io morirò.

## SCENA IV.

IL DOGE e detto.

DOGE Figlio!

ANT. Padre!

DOGE E fia vero ?

Pria che le luci io chiuda  
 Anco una volta almeno  
 Io ti rivedo , io mi ti stringo al seno !

ANT. Padre ! Signor ! se dolce  
 Era al mio core il cenno  
 Che dall' Elvezio suolo  
 Me richiamava , il cor di un padre il dica.  
 Ma qual ti ritrovo io mai ?

DOGE Oh figlio ! oh figlio ! questo aurato serto  
 Se tu sapessi quanto or pesi a questa  
 Immacolata fronte !...  
 Ma che favello io mai ?...  
 Ah ! tu non sai quanti ha per noi perigli  
 Un guardo solo , una parola audace...  
 Loredano c' invidia , e Contareno  
 Fin dai primi anni ad abborrirci apprese.



Io per te tremo ; chè potente troppo  
 Tal nemico si rese , oggi che unito  
 De' Navagero...

ANT. Che ! che dici , o padre ?

DOGE Il ver... Teresa Navagero sposa  
 Fatta è di Contareno...

ANT. Oh ciel ! che intendo !  
*(rimane concentrato in profondo dolore)*

DOGE Duolti tal nuova ?

ANT. ( Io fremo ! )

DOGE Il figlio anch'io

Lieto farò di nozze illustri... intanto

Mi segui , e se conosci

I perigli del loco e i rei disegni ,

Più cauti modi amor di figlio insegna. *(parte*

ANT. Oh ciel , che intesi mai ! *il Doge)*

O Contaren , vincesti !

Quanto infelice io sono !... Almen potessi

Vederla !... a lei son noto ,

Sa che l' amai senza delitto , e posso

Senza speranza amarla.

*(rimane come assorto in un profondo pensiero)*

Ah sì ! per la laguna ,

Che sotto il suo veron muta si stende ,

Oda il mio canto... il canto mio , sì grato

Una volta al suo cuore.

L' ascolti... e strazio il sovvenir le sia...

Oh qual si perde ogni speranza mia ! *(parte)*

## SCENA V.

Ampia sala gotica in casa di Contareno. In fondo un verone  
 che sporge sul canale.

TERESA , uscendo lentamente e come trasognata.

Svanì ! sognai ! come nel sonno ancora

Mia speranza m' illude : ah deh ! ritorna

Soave vision ; toglimi a questa

Morte , perenne morte ,

E a vita tal m' adduci , ov' aura io spiri

Più tranquilla , più pura ,

Che il mio dolente core  
 D' un riso allegri , e non sia colpa amore.  
 ( *si asside in un canto , e resta muta e pensie-  
 rosa. Dal fondo comparisce Contareno ed os-  
 serva lungo tratto la moglie.* )

Deh ! ritorna a me d' accanto ,  
 Ch' io ti vegga , o mio diletto !  
 Un tuo sguardo , un sol tuo detto  
 Sia conforto al mio dolor.

A chi t' ama... a chi t' adora  
 Di' che fido ancor tu sei :  
 E per me la vita allora  
 Sarà un' estasi d' amor.

( *come riavendosi dal delirio* )

Ma che parlo ? Ah ! fin la speme  
 È un delitto pel mio cuor.

Quando somnesso un gemito  
 Udrai sull' aura errante,  
 Un mio lamento , un flebile  
 Sospiro mio sarà.

Tu col pensier rispondimi  
 In quel supremo istante,  
 E paga almen quest' anima  
 Al ciel s' innalzerà.

## SCENA VI.

CONTARENO , e detta.

CONT. Teresa...

TER. ( *si alza affettando calma* ) Oh ciel !

CONT. Tu piangi , ( *accostandosi* )

Donna ! e perchè ? Fia vero  
 Dunque ch' io mai lieta ti vegga ! Oppressa  
 Da meste cure , al guardo mio nascondi  
 Le lagrime furtive...

Parla allo sposo tuo... svela il tuo core ,  
 Sposa di Contareno... ( *con tenerezza* )

TER. Oh mio Signor !

Nata al gioir non era io già : funèbre  
 L' alma mi opprime una mestizia , un cupo

Tenebror, che mi vince è al pianto invita.

CONT. Una mestizia! oh fosse pur! dolente  
Me ancor vedresti!... ma... donna, nel tuo  
Dolor perenne io leggo

TER. Il rimorso d' un fallo.. una speranza... (con  
Oh! che di' tu? sospetto)

CONT. Se un giorno  
Fia palese l' arcano!... Oh! s' io discopro  
Questo ver che mi occulti...  
Tremi chi n' è cagion, trema tu stessa!

TER. Signor! che dici mai? Cessa... deh cessa!

CONT. Il vidi innanzi all' ara  
Quando la fè giurava:  
La destra tua tremava,  
Pianto versavi allor.  
Donna, me 'l celi invano:  
Ardi d' un altro amor.

TER. Ah! tal rampogna acerba  
Qual colpa mia ti detta?  
Pura la fè ti serba,  
Che ti giurava, il cor;  
Al pianto io nacqui: ah lasciami  
In braccio al mio dolor!

CONT. Ma se fida a me tu sei,  
(prendendole con tenerezza la mano)  
Parla, svela il tuo tormento:  
La mia vita io dar vorrei  
Pel favor di un solo accento...  
Oh Teresa!...

TER. Il tempo, io spero,  
Fia conforto al mesto cor.

CONT. (Sperai da un lieto imene  
Conforto alle mie pene;  
Sperai nel suo contento  
Celeste il mio goder.  
Ma, ahimè! che su quel viso  
Mai non spuntò sorriso;  
E un avvenir tremendo  
S' affaccia al mio pensier.)

TER. ( Sperai col tempo almeno  
 Calmar l' affanno mio ;  
 Sperai covrir d' oblio  
 Questo fatale amor.

Ma assai di me più forte  
 Ei mi divampa in core ;  
 D' un disperato amore  
 Strazio non v' ha peggior ! )

( *s' ode da lungi un frastuono di grida popolari  
 e di musicali stromenti* )

CONT. Che sarà ? — Qual suon di festa,  
 Qual tumulto a noi s' appresta !

CORO (*di dentro*) Esulti il cor del prode,  
 Che riede al genitore :  
 Abbia mercè di lode,  
 Divida il nostro amor.

( *Contareno si accosta al verone, che dà sul  
 canale. Teresa fa lo stesso.* )

TER. (*con somma sorpresa e ritraendosi dalla finestra*)  
 ( Ciel chi vedo ! )

CONT. (*sorpreso anch' esso*) Saria vero ?  
 In Venezia Foscarin !

( *Teresa tenta invano celare il proprio turbamento.  
 Contareno se ne avvede.* )

Oh ! che fu ? — Tu impallidisci !

Tremi tu ? (*prendendole la mano*)

TER. (*confusa*) No. ( Rio destin ! )

( *Contareno sogguarda Teresa come se volesse  
 leggerle nell' anima. Teresa non ardisce erger  
 gli occhi da terra.* )

CONT. Un sospetto fatale, tremendo  
 Foco d' ira mi sveglia nel petto :  
 Trema tu, se di tanto sospetto  
 L' atro velo si squarcia per me.

TER. Se di fede qual pegno verace  
 Questa destra ti porsì sull' ara,  
 Cessa, cessa, e più triste ed amara  
 La mia vita non resti per te.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Ampia sala gotica come nell'Atto primo , scena V.

( È notte. )

TERESA sola , poi MATILDE.

TER. Torvo ei partì... Che fia ? m' avess' ei mai  
Letto nel cor ? tradita  
Mi sarei forse ?

MAT. *(che sopraggiunge)* O mia diletta amica ;  
Abbian tregua i sospiri. — Ah ! mira il Cielo  
Come invita alla gioia. — Or qui t' appressa,  
Qui almen ti assidi , e allo spirar soave  
*( la fa sedere presso il verone )*  
Della notturna brezza il cor disvaga.

TER. Sì , quest' aura mi è cara... e quelle torri ,  
Quelle sponde , quell' acque ,  
Oh di quante memorie  
Pascono il cor languente !

*( si sente un preludio di liuto )*

MAT. Taci : flebil per l' onde un suon si sente.

TER. Che fia !

MAT. Le ascose pene  
All' aure forse il gondolier confida.  
Com' è dolce il suo canto !

TER. Sì , dolce !

MAT. Piangi ?



TER. Ei mi richiama al pianto.  
*(odesi dalla parte del canale la voce di Antonio che canta)*

ANT. Quando da te lontano,  
 Perfida, volsi il piede,  
 Pegno d'eterna fede  
 La bella man mi diè.  
 Mirai tremante il volto  
 D'un bel rossore asperso,  
 E tutto l'universo  
 Disparve allor da me.  
 Mille parole intesi  
 Che ti dettava amore,  
 E quel che sente il core  
 Il labbro non può dir.  
 Io sarò tua, dicesti,  
 E il mio costante affetto  
 Sol uscirà dal petto  
 Coll'ultimo sospir.

TER. *(non sapendo più contenersi)*  
 No, t'inganni, t'inganni!... amo te solo,  
 Te solo adoro. *(ravved.)* Ah delirai!... che dissi?

MAT. : Ami : celarlo è vano.

TER. Oh ciel ! perdono!  
 Rendimi il mio segreto. *(a Matilde)*

MAT. A me t'affida, non temer.

TER. Matilde!  
 Va, corri... vola... ah! che del Doge il figlio,  
 Foscarini è in periglio:  
 Fugga... di Contaren l'ira nol colga;  
 Ei l'odia, e pur non sa...

MAT. T'intendo : io volo. *(parte)*

TER. Antonio... Antonio... E non mi uccide il duolo!  
*(chiude il verone e cerca riaversi dal turbamento)*

Ah! lo vidi, lo vidi! — Al fuoco raggio  
 Che in lui vibrò la luna  
 Il riconobbe il core! Ah! gli atti, il volto  
 Più non son quei d'un dì! come il dolore  
 Distrutto ha in lui di giovinezza il fiore!

MAT. *(torna)*



TER. Di' il giungesti?

MAT. Il giunsi, il vidi.

TER. Partirà ?...

MAT. Ma pria che il veggia,  
Che l' ascolti, ei vuol da te.

TER. Ah !... non mai...

MAT. Allor soltanto

Partirà.

TER. Son fuor di me !

MAT. Un istante, un solo istante,  
Là tra quelle ombrose piante  
Ch' ei ti parli, deh ! concedi,  
O spirar d' angoscia il vedi,  
Che decidi ?

TER. O cruda amica...

MAT. Un istante...

TER. *(dopo aver riflettuto)* Ebben... verrò.  
*(partono da diverso lato)*

## SCENA II.

Giardino prossimo alla casa di Contareno; in fondo muro praticabile, che lo divide da quello dell' Ambasciatore di Spagna, di cui il palazzo si vede in distanza collo stendardo spiegato.

*Guardie del Consiglio de' Tre, che si aggirano guardinghe per la scena.*

CORO Taci, taci : ai labbri nostri  
Non isfugga un solo accento ;  
Non ci scopra in questi chiostri  
Lo spirar neppur del vento :  
Se tra il buio in mezzo all'ombra  
Vuol celarsi il traditor,  
Su lui piombi, lo sorprenda  
Nostro vigile rigor.

PRIMA PARTE DEL CORO.

Di', vedesti Contareno  
Come truce a noi parlava ?

II. Qual se morte avesse in seno

Qua veloci ne inviava.

I. Qui, fra mezzo a' suoi roseti,  
Forse teme il traditor?

II. Opra, taci, ed i segreti  
Non scrutar del tuo signor.

(il Coro si allontana.)

### SCENA III.

ANTONIO solo.

ANT. Sì, questo è il loco.— Io col pensier più volte  
Qui felice volai.

Nulla cangiò.— Teresa ...

Ella... non è la stessa. — Eppure un giorno

Qui mi giurava amor: — qui testimonio

Invocava l' Eterno al giuramento;

Ed or quel giuro ha dileguato il vento.

(rimane concentrato nel dolore)

### SCENA IV.

TERESA, e detto.

TER. (Eccolo.)

ANT. (scuotendosi) Chi s' appressa?...

Teresa!...

TER. Oh mio signor!

ANT. Qual nome ascolto!

Teresa! ah! non solevi

Tu chiamarmi così... non fur che un sogno

Dunque le mie speranze, i voti miei?

Tutto scordato hai tu?

TER. Scordato! oh Antonio!

Tant' oserei se non ti amassi?... oh Cielo!

Che dissi io mai... delitto

Tal voce è in me... Fuggi; t' invola.

ANT. Arresta!

M' ami e fuggir vuoi tu? ripeti, o cara,

Quella dolce parola ,  
 Ripetila , ben mio : fa ch' io qui spiri  
 Certo d' un tuo pensier , d' un tuo sospiro ,  
 D' una lagrima sola...

TER. Ah ch' io non deggio !

ANT. Vieni , tergi quel pianto ,  
 E la fronte affannata  
 Su questa man riposa...

TER. Giammai. ( *come atterrita* )

ANT. Giammai dicesti !

TER. Oh ciel ! son sposa !

( *coprendosi il volto colle mani* )

ANT. Ah ! non me 'l dir , nol vo saper : tu , cruda ,  
 Mi richiami a un pensier ch' io già scordava :  
 » Scordava al fianco tuo... Ohimè tu piangi !  
 » Piangi , Teresa ! Oh ! chi mi t' ha rapita ?  
 » Qual forza mai te , a' voti miei spergiura ,  
 » Trar poteva all' altar ?

TER. » Oh Antonio ! orrenda ,

» Terribile , feral... Di Contareno

» L' ira apprestava al genitor la scure ;

» Da sue prigioni oscure

» Ei la figlia pregava , e a lei s' offriva

» Bivio tremendo : a Contaren consorte

» Irne , o affrettar del genitor la morte.

ANT. » Taci , taci... Oh furor ! ( *come forsennato* )

Ma che ? sui cori

Non vanta impero empio poter tremendo.

Tu sei libera ancor , sei mia...

TER. Che intendo ?...

ANT. ( *si avvicina a Teresa , che è sbalordita , e  
 prosegue con forza* )

Si , sol costretto e trepido

Il labbro tuo giurava ,

E il Ciel , del giusto vindice ,

Quel giuro cancellava. —

Questa tua destra , o cara ,

Stringere io posso ancor :

Voto non lega all' ara

Che non partì dal cor. —

TER. Ah! ch' uom non vale a frangere  
 I nodi ond' io son stretta!  
 Lascia i deliri, o misero;  
 La mia virtù rispetta!  
 Sola finor piangea  
 Oppressa dal dolor:  
 Deh non volermi rea  
 Or tu di un fallo ancor!

ANT. Taci, donna! ah tu non sai (*riscuotendosi*)  
 Che mi uccide il tuo rigor!

TER. E di me pietà non hai!  
 Vuoi ch' io muoia di rossor!  
 Vivi men tristo e misero  
 Di sposa amante in seno  
 Ancor per te sorridere  
 Il ciel vedrai sereno,  
 Ti scherzeranno un giorno  
 Teneri figli intorno;  
 E del piacer... le lagrime...  
 Sul ciglio tuo... starà...

ANT. Tremendo, inesorabile  
 Destino a me fa guerra,  
 Solo una tomba gelida  
 Per me rimane in terra!  
 Parlarmi d' altro amore...  
 Non ti consente il core.  
 Vedi, un' amara lagrima  
 Rigando il sen ti sta.

TER. Ascoltar dal labbro mio  
 Un accento or devi ancor.

ANT. Un accento!

TER. Un solo... Addio!

ANT. Sento... ahimè!... spezzarmi il cor...

(*mancando, Teresa accorre in di lui soccorso*)

a 2 Oh mia virtù proteggimi  
 In questo addio fatale!...  
 Ah! parti... ah! fuggi... ah! lasciami...  
 Alfin son io mortale;  
 Nella città degli angeli,  
 Dove non son tiranni,

A noi di tanti affanni  
 Serbata è la mercè;  
 Eternamente vivere  
 Colà potrai con me.

## SCENA V.

MATILDE, e detti.

ANT. Qual fulgor!

TER. Ahimè! che fia!

MAT. Contaren s' appressa a voi.

ANT. Contaren!

TER. De' fidi suoi

*(additando il lato donde entrò Antonio)*

Tutto ingombro è quel sentier.

*(Ant. accenna di volersi precipitare dal muro al fondo)*TER. Ah t'arresta! Crudo fato *(ad Ant.)*

T'è serbato in quelle porte.

Resta.

ANT. E tu?

TER. Mi opprima il fato.

ANT. No, Teresa! lo scelgo morte.

*(si precipita dal muro)*

TER. Ei si perde: oh ciel!... Fuggi.

## SCENA VI.

CONTARENO, Guardie con fiaccole, e detti.

CONT. A che sola in queste soglie *(alla moglie)*

Tu a quest' ora? Tremi?

*(s'ode un colpo di pistola)*

TER. Ah!

CONT. Che mai fu?

TER. Perdona!... ei muor...

*(fuori di sè e come pregando il Cielo)*

CONT. Oh quai detti! oh mio furor!



## SCENA VII.

*Guardie del Consiglio dei Tre , che conducono*  
 ANTONIO , detti , indi il DOGE.

CORO Nelle vietate soglie  
 Un traditor fu colto :  
 Sotto mentite spoglie  
 Del Doge il figlio !

TER. Oh ciel !  
 CONT. Tu ! Quale arcan ! Tu stesso !  
 Tu , vile , in mio poter !

ANT. Ei mi deride oppresso !  
 CORO Ei ligio allo stranier.  
 CONT. Tutto intendo il reo mistero  
 Che lo spinse in queste soglie :  
 Dal pallor dell' empia moglie  
 Tutto apprendo il mio rossor.

ANT. ( Io credea d' odiarti in terra  
 Quanto fosse ad uom concesso.  
 Sento , o vile , sento adesso  
 Quanto odiar si possa ancor ! )

TER. ( Ogni arcan s' è omai svelato ;  
 Morte sta sui sguardi loro ,  
 Gelo , avvampo , e pur non moro ,  
 Reggo ancora a tanto orror ! )

CORO ( Di Venezia il Duce invito ,  
 Degli Ispani il vincitore ,  
 Sarà ver che traditore  
 Calpestava il patrio suol ! )  
 Il Doge ! *(giunge il Doge )*

CONT. Ei stesso ? — Or vieni , *(al Doge )*

ANT. ( Il padre ! — Oh mio rossor ! )

CONT. *( andando verso il Doge , ed indicando Ant. )*  
 Qual educasti a noi  
 Tu cittadin rimira !

ANT. Frena gli oltraggi tuoi ,  
 Non provocarmi all' ira.

CONT. Fellon : t' acheta !  
 ANT. Vile !



DOGE (*trattenendo Ant. e , additandogli Cont. , gli dice con tuono grave*) Giudice tuo quest' è.

ANT. Egli !

DOGE (*severamente*) La prima è questa  
Del tuo fallir mercè.

CONT. Al Consiglio lo traete. (*alle guardie*)

TER. Grazia !

CONT. Che?... Per chi ?...

TUTTI Signor !

CONT. Empia donna , e tu pure pel perfido

a TER. Hai parola di grazia parlato !

Non un solo , ma mille supplizi

Brama adesso un consorte oltraggiato.

Cessa... va... La colpevol tua lagrima

L'ira mia rattener non potrà.

Come reo traditor della patria

Ei di ferro morire dovrà.

TER. M'odi , o sposo : ten supplico in grazia

Di quei giorni in cui cara a te fui :

Me punisci d' atroci supplizi ,

Ma risparmia infierire su lui.

Qual ti sembra d' orribile infamia

Il suo cuore ei macchiato non ha.

Bada , bada che il sangue dei martiri

Vendicato dal cielo sarà.

ANT. Godi , o mostro ; or son reso tua vittima ,

a CONT. Di tue furie ora segno son fatto.

Or tu stesso , o terribile giudice ,

Compi pure l' atroce misfatto ;

Sfoga alfine sull' uom che t' abbomina

La vendetta che in core ti sta ;

Ma paventa del cielo la collera

Che punirti , o perverso , potrà.

DOGE Stolto figlio , e tal nera perfidia

Tu celavi nel fondo del cuore ,

E d' un padre sovrano dell' Adria

Tu volevi macchiar lo splendore ?

Sciagurato , or non havvi tra gli uomini

Chi implorar per te possa pietà.

Or nessun dall' estremo supplizio

Più sottrarti , o mio figlio , potrà.

**TUTTI** Tratto venga l' infame al giudizio ;  
La sua sorte il Consiglio dirà :  
Chi tradire ha tentato la patria ,  
Più congiunti , più padre non ha.

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**



## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Una sala nel palazzo del Governo, ora prigione ad Antonio.  
In fondo verone chiuso da invetriata. Una lampada in mezzo.

ANTONIO *dorme*, CONTARENO *mascherato*  
*da una porta segreta.*

- CON. » Ei dorme. — Ah! perchè mai  
 » Non poss' io far sì ch' estremo  
 » Sia quel sonno per lui? a me soltanto  
 » Quella porta si schiude, e la sua morte  
 » Me grideria colpevole. — Salvarlo  
 » A mio dispetto io deggio  
 » Perch'ei non parli, e il mio disdor non sveli.  
 » Fugga per or. — L' aspetta  
 » Da qui non lunge oggi la mia vendetta.  
*( si accosta ad Antonio e lo scuote )*
- ANT. *( svegliandosi e balzando in piedi )*  
 » Chi sei tu?
- CON. » Son tal che veglia  
 » Sul tuo fato.
- ANT. » A me ti svela.
- CONT. » Mai.
- ANT. » E qual destar fidanza  
 » Puote in me chi a me si cela?
- CON. » M'odi, m'odi. *( accostandosi e prendendolo )*
- ANT. *( fissandolo )* Qual sembianza! *per mano*  
 » Qual sospetto in cor mi sta!
- CONT. » Sul tuo capo la scure è sospesa ...
- ANT. » Segui.
- CONT. » Infamia il tuo capo minaccia ...

- ANT. » Seguí.
- CONT. » Scampo non hai nè difesa,  
» E tuo padre di duol ne morrà.
- ANT. » Dunque?...
- CONT. » Un solo, uno scampo ti avanza :  
» Il mio braccio apprestarlo saprà.  
» Vieni, fuggi, l' estrema speranza,  
» Se più indugi, perduta sarà.  
» ( Ah! resisti, o mia vendetta ;  
» Non ti sveli il mio furore !  
» S' ei qui resta, un sol suo detto  
» Può coprirmi di rossor. )
- ANT. » ( È certezza il mio sospetto :  
» Me' l palesa il suo timore :  
» Teme il vil che un sol mio detto  
» Sveli tutto il suo rossor. )
- CONT. » Hai deciso ? Ogni indugio è fatale.
- ANT. » Ma il tuo rischio ...
- CONT. » A scorarmi non vale.
- ANT. » Ma sai tu qual periglio si corra ?
- CONT. » Tutto io so. — Sai qual uom t' abborra ?
- ANT. » Egli è un vile, in cui parla paura,  
» Mostro infame, che abborre natura.
- CONT. ( *non sapendo più contenersi, prorompe,  
facendo correre la mano sul pugnale, e  
togliendosi la maschera* )  
» Cessa ... oh rabbia !
- ANT. ( *riconoscendolo* ) » Ferisci. — Or sei noto.
- CONT. » ( Un inferno nel petto mi sta. )  
( *si ode romore di passi* )
- CONT. ( *spaventato* ) » Chi s' avanza ?
- ANT. ( *sorridendo* ) » Va, ti cela.  
» Non temer da me viltà.  
» Morirò, ma il mio segreto,  
» Non temer, con me morrà.  
( *Cont. parte per la porta segreta.* )

## SCENA II.

ANTONIO solo.

Quali lugubri tede!

Qual tenebrìo di morte!

*(appressandosi alla finestra)*

Oh ciel! dunque son io

Nel palagio ducal! Reggia del padre

Prigion del figlio! Una crudel parete

Mi divide da lui... morir potessi

Senza vederlo! Oh quale oggi si appresta

A lui, dolente, oppresso,

Colpo fatal!... Chi s' avvicina? Ah!... è desso.

*(vedendo venire il padre)*

## SCENA III.

*Il DOGE, che pallido e tremante si avvanza  
a passo lento.*

ANT. Oh padre!... oh padre mio!...

*(gettandosi fra le braccia del padre)*

DOGE

Vieni al mio seno.

Stretto con te, morir potessi almeno!

*(nasconde il suo volto nel seno di Antonio, poi riscuotendosi)*

Ahimè! — Doveva io dunque

Tal rivederti?

ANT.

Reo

Io ti sembro, e non son.

DOGE

Parla.

Può rendermi la pace un sol tuo detto ...

Ma tu resisti!...

ANT.

Ho mille smanie in petto!

Non tentarmi ... infamia eterna

Un sol detto a me darìa.

Ti conforta, e il ciel ti dia

La virtude del soffrir!



Volgi , o padre , ah! volgi a questa  
 Tua cittade intorno i rai ;  
 La contempla , e allor vedrai  
 Se sventura è il mio soffrir.

## SCENA IV.

*Guardie del Consiglio , e detti.*

CORO Il Consiglio a se ti appella.

Vien , ci segui , Foscarin.

DOGE Quale annunzio!

ANT. Ah padre ! addio.

Se sul fior degli anni miei

Or mi opprime avversa sorte !

Dì verrà che la mia morte

Desti invidia e non pietà.

Note alfin dei miei nemici

Fiano allor le inique trame ,

Crollerà lor possa infame

E Venezia esulterà.

*( parte fra le guardie. Il Doge lo segue desolato )*

## SCENA V.

*Interno della sala del Consiglio dei Tre.*

*CONTARENO , LOREDANO e Guardie.*

CONT. Alfine è mio. — Sovra di lui si chiuse  
 L' orrenda porta.

LOR. A violar la legge  
 Sai qual cagion lo spinse ?

CONT. Io saperla non bramo. —  
 Vendicarmi giurai ,  
 Vendetta anelo.

LOR. Ampia vendetta avrai.



## SCENA VI.

BADOERO, e detti.

( Tutti e tre seggono innanzi al Tribunale.  
Contareno è nel mezzo. )

CONT. A noi s' adduca il reo. ( alle guardie che  
Compagni illustri, a voi partono )  
Or rammentar fia d' uopo  
Che in queste arcane soglie  
Sol rigida giustizia il seggio ergèo :  
Qui palpitar non debbe altri che il reo.

## SCENA VII.

ANTONIO fra le Guardie, e detti.

CONT. Il nome tuo ? ( ad Antonio )

ANT. V' è noto.

CONT. Non ti conosco io qui.

BAD. Legge lo vuole.

Chi sei ? rispondi. ( ad Antonio )

ANT. Io son del Doge il figlio,  
Antonio Foscari.

CONT. Ancor sul Doge  
Scende la scure ; a me rispondi, e trema.  
Fosti tu or or sorpreso  
Tra le sospette del Ministro Ibero  
Soglie vietate ? Il nieghi ?

ANT. Io nol niego.

BAD. In tua discolpa adunque ...  
Addur che puoi ?

ANT. Sol queste,  
Queste vestigia del furor straniero  
Son la difesa mia. ( s' apre il petto,  
e mostra le sue cicatrici )

BAD. Rispondi all' uopo. — La temuta legge  
Era a te nota ?

ANT. L' era.

LOR. In quelle soglie  
Qual mai cagion ti spinse ?

- ANT. Nulla dir posso.  
 CONT. Adunque reo ...  
 ANT. Lo sono.  
 CONT. Pensa che morte ...  
 ANT. Il so.  
 CONT. Ma un' altra pena ...  
 ANT. E qual ?  
 CONT. L' infamia.  
 ANT. Qui v' è sol la tua. (*a Con.*)  
 CONT. Iniquo ! al destin suo (*alle Guardie*)  
 Il reo sia tratto. (*si ode un tumulto al*  
 LOR. Qual fragor ! (*di fuori*)  
 BAD. Che fia ?  
 Di mille voci a noi giunge il frastuono ,  
 Qual di percosso mar in gran tempesta.  
 CONT. Non temo io già. Partite voi. (*alle Guardie*)

## SCENA VIII.

*Si spalanca una porta di fianco , ed entra una donna velata , tutta vestita in nero , condotta per mano dal DOGE , seguaci.*

- DOGE (*ad Ant.*) T'arresta. (*le Guardie si arrestano*)  
 CONT. Che vuoi tu ? (\*) Tra noi venirne  
 (*(\*) alla donna , poi al Doge*)  
 Con costei chi t' ha concesso ?  
 DOGE Dritto è in me. Tra voi ne vengo  
 A vietar tremendo eccesso.  
 Qui la complice del reo  
 Alto arcan svelar dovrà.  
 CONT. Chi sei tu ? (*Mi trema il cor !*)  
 BAD. e LOR. Su , ti svela ... (*alla donna*)  
 (*Teresa si toglie il velo e si avvanza in*  
 CONT. Oh mio furor ! *mezzo alla sala*)  
 (*Qui l' infida ? Omai compiuta ,*  
 Ah ! palese è l' onta mia :  
 Il furor , la gelosia  
 lo frenar di più non so.)

- TER. ( Ciel , tu ispira ogni mio detto ,  
 Tu m' assisti in tal momento :  
 Tu rinnova nel mio petto  
 Quell' ardir che m' infiammò ! )
- ANT. ( Infelice ! a qual ti trasse  
 L' amor tuo funesto eccesso !  
 Di salvarmi a te concesso  
 Fin ch' ei vive esser non può. )  
 ( *additando Contareno* )
- DOGE ( Ciel , tu ispira a lei gli accenti ;  
 Tu l' assisti in tai momenti ;  
 Tu mi salva il figlio mio !  
 Altro voto in cor non ho. )
- LOR. e BAD. ( *guardando il turbamento di Cont.* )  
 ( Ei si turba : ha sculto in fronte  
 Il furor , la gelosia.  
 Ah ! che il ciel costei ne invia :  
 Quale arcan scoprir dovrò ? )
- CONT. (\*) A che vieni , iniqua moglie ? ( (\*) *a Ter.* )  
 Osi offrirti al mio cospetto ?  
 ( *con furore represso* )
- TER. ( *a Lor. e Bad.* ) Io scolarlo a voi dinanzi  
 Sola io posso.
- LOR. e BAD. Udiam.
- CONT. No , taci.  
 ( *frapponendosi , e vietandole di parlare* )  
 Se non tronchi i detti audaci  
 Cadrai spenta innanzi a me.
- TUTTI Quale eccesso !
- TER. Io te non temo. ( *a Cont.* )
- CONT. È mia sposa : a me sia resa. ( *ai compagni* )
- LOR. e BAD. Parli pria.
- ANT. ( Si perde ! )
- CONT. ( Io fremo ! )
- BAD. Parla or tu.
- TER. ( M' assisti , o ciell ! )  
 Di Foscareno amante  
 Fin dai prim' anni io fui ,  
 Potere iniquo e barbaro  
 Tolta mi volle a lui :

Cedetti, e fra le lagrime  
Morte invocando ognor,  
Spegner la fiamma indomita  
Tentai del primo amor.

ANT. (« Ella per me si perde:

« Oh sovrumano amor! )

TER. (« Salvarlo, o ciel, concedimi,

« Tu che mi leggi in cor! )

CONT. (« E vive ancor la perfida?

« Oh eterno mio rossor! )

TER. Ei ritornò. — Tra i gemiti

Del suo deluso amore

L' estremo addio porgevami

Di notte tra l' errore:

Quando di rabbia insano

Questi ver noi venia (*additando Cont.*)

Solo il palagio Ispano

Gli offre al fuggir la via:

E per salvar mia fama

Quel calle elegge allor.

CONT. (*con ira*) *Mente costei.*

TER.

Non mento:

M' è testimone il cielo!

ANT. Ah! s' ora io cadrò spento,

Son discolpato almen.

CONT. Non merta fè la perfida:

Del reo la morte io chiedo.

BAD. Io non v' assento.

DOGE e TER. Oh gioia!

CONT. (\*) *Primo io tra voi qui siedo.* (*(\*) irato*)

BAD. e LOR. Poichè discordi i nostri

Furon da' sensi tuoi,

Maggior di te, di noi,

S'oda il Senato ...

TER. e DOGE

Ah sì!

TER., DOGE, LOR. e BAD.

Sue discolpe oda il Senato,

Poi di lui deciderà.

TER. e DOGE (*con enfasi*)

Ah tacete! È troppa gioia

Che m' inonda e opprime il core.

Un prodigio dell' amore

La sua vita or salverà.

Ciel, che, ai giusti ognor propizio,

Sei conforto a un cor gemente,

Deh tu salva l' innocente

Che s' affida in tua pietà!

ANT.

Ah! non credo ai sensi miei,

Troppa gioia opprime il core.

Un prodigio dell' amore

La mia vita or salverà.

Ciel, che, ai giusti ognor propizio,

Sei conforto a un cor gemente,

Deh tu salva un innocente

Che si affida in tua pietà!

CONT.

( Coppia iniqua, io pur godendo

Sto al desio della vendetta;

Come un fulmine tremendo

Sul tuo capo scenderà.

Se a mio danno unirvi in vita

Seppe un giorno iniqua sorte,

Sovra voi infamia e morte

L' ira mia piombar farà.)

LOR. e BAD. Sol giustizia a noi fia guida,

Essa ispiri il cor, la mente;

Se di colpa egli è innocente

Vita e onore illesi avrà.

( nel frattanto Contareno chiama a sè il Capo degli uomini d' arme e gli parla all' orecchio; poi, additando Antonio, gli dice ad alta voce )

Tratto al Senato ei sia.

TER.

Seguirlo io vo. (avviandosi verso Ant.)

CONT.

T' arresta. (afferra Ter.

per mano. Antonio parte fra le guardie;

Contareno prosegue con sogghigno feroce)

Degna di te qui pria

Scena a mirar t' appresta.

TER.

Oh! che di' tu?

DOGE

Quai detti?

TER. (tremante) Misera me! che tenti?

Qual su quegli occhi ardenti

Gioia crudel ti sta!



TER.

Presentimento orribile!

COMT.

Ed avverato è già.

*( Teresa si scioglie da Contareno , si precipita  
alla porta , dà un grido , e ritorna sbigottita )*

Ei cadea del tradimento,

Godi , esulti , scellerato ;

Ma il rimorso e lo spavento

La tua vita strazierà.

Abborrito ed esecrato

Fia tuo nome in ogni gente ,

Ma l' avel dell' innocente

Lacrimato ognor sarà.

CONT.

Si allontani la demente

DOGE

Quale orror !

CORO , LOR. , BAD.

Qual crudeltà !

*Cala il Sipario.*